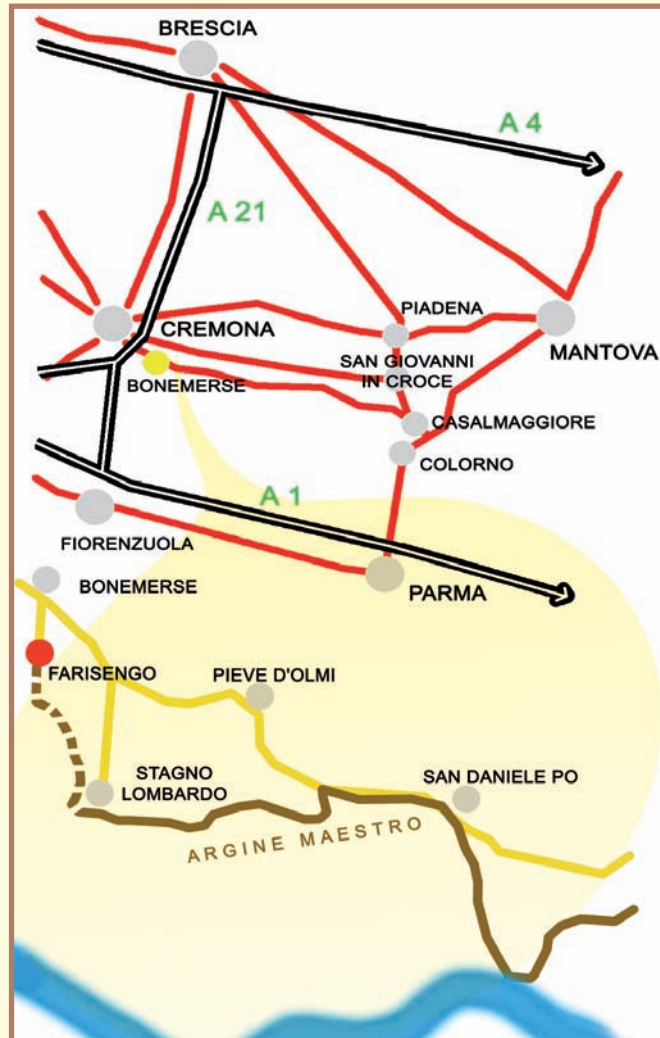




Gli argini, ed in particolare l'argine maestro, offrono un punto di vista privilegiato sulla campagna cremonese e sul territorio golenale che, nonostante la dominante agricoltura intensiva, possono ancora offrire scorci piacevoli.



Lungo gli argini si sviluppa un particolare "habitat" di origine antropica, in questo caso, sempre più raro in pianura, il prato. Per essere efficienti, infatti, dal punto di vista idraulico, i fianchi degli argini dovrebbero essere regolarmente falciati affinché non vi si insedi vegetazione arborea ed arbustiva che potrebbe, in caso di piena, minarne la stabilità.



PER INFORMAZIONI:

Settore Ambiente - Provincia di Cremona
 Servizio Ambiente naturale e cave
 Via Dante, 134 - 26100 Cremona
 Tel. 0372 406446 - Fax 0372 406461
 E-mail: ecomuseo@provincia.cremona.it
<http://ecomuseo.provincia.cremona.it>
 Per chi volesse approfondire l'argomento si rimanda al quaderno relativo al nucleo territoriale n. **16** del progetto IL TERRITORIO COME ECOMUSEO, disponibile presso il suddetto ufficio.



IL TERRITORIO COME ECOMUSEO

NUCLEO TERRITORIALE N. **16**

GLI ARGINI DEL PO



Il territorio come Ecomuseo

Una proposta per percorrere e scoprire il paesaggio, risultato delle relazioni tra gli uomini e l'ambiente. Un museo all'aperto e diffuso nel territorio, dedicato al paesaggio, mostra come l'ambiente naturale si è modificato per opera delle società umane nel corso del tempo.

Lungo la linea degli argini funzionano da tempo immemorabile diversi edifici di regolazione idraulica detti "chiaviche" che, poste in corrispondenza dell'attraversamento del terrapieno arginale da parte di un corpo idrico diretto a sfociare nel fiume principale, hanno il compito di regolarne i deflussi in tempo di piena, quando possono essere chiuse completamente al fine di impedire che le acque fluviali rigurgitino acqua dal perimetro arginale entro cui devono rimanere imbrigliate.



Lungo l'argine si possono osservare piccole aree umide, risultanti da passati eventi di piena: i bodri. Questi luoghi spesso conservano parte della biodiversità che originariamente caratterizzava l'intera golena padana.

Protetti dall'argine maestro numerosi insediamenti di piccole dimensioni punteggiano questo tratto di campagna cremonese-casalmaggiore, da secoli votata all'attività agricola.

“Antichissimo monumento di provvidenza civile che a guisa di giganteschi bastioni, alti e larghi sei metri, difendono dal furore dei fiumi la provincia sino a’ suoi confini” così venivano descritti gli argini fluviali cremonesi nel XIX secolo. Del resto, nel loro complesso, questi imponenti bastioni di terra che si oppongono alla violenza delle piene padane si sviluppano per oltre 2000 chilometri dal loro inizio e sino alla foce in Adriatico, segnando in modo indissolubile con la loro presenza i paesaggi circumfluviali, ma permettendo anche, dalla loro sommità, normalmente percorsa da strade, di cogliere visuali del lineare paesaggio basso-padano del tutto inusitate per chi sia abituato alle prospettive orizzontali di quelle campagne. Nel tratto cremonese, in particolare, lungo l'argine maestro si snoda un lungo percorso ciclopedonale che permette di scoprire i caratteri di questo territorio di pianura, in cui l'uomo vive e lavora da secoli ma che ancora offre sprazzi di naturalità. L'itinerario che proponiamo (in giallo) parte da Farisengo, luogo in cui originariamente iniziava l'argine maestro per proseguire verso Casalmaggiore.